



ALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

**TEATRO.** Allo Stabile di Ptoe e un gruppo di attori bravissimi con Nello Mascia nel ruolo del titolo

# Cechov aza di malinconia

**Simonetta Trovato**

PALERMO

«Riposeremo, caro zio, riposeremo e la nostra vita diventerà quieta, soave, dolce come una carezza». Dolce come la carezza che Vanja ha agognato da Elèna, soave come il sorriso che lui ha atteso, e che non è mai arrivato. Bisogna quindi rassegnarsi, la casa non è fatta per cantare o suonare, qui tutto deve rimanere in un ovattato silenzio. Racchiusa in se stessa, aspettando di diventar vecchia, resta Sonja; senza palpiti, Vanja; ormai dimenticata, Maman; da dimenticare la balia: *Zio Vanja* trabocca di un'enorme, immobile tristezza che non si riesce a scacciare via. Neanche se in scena - ad affrontare il mausoleo di Cechov - è un attore ironico come Nello Mascia: a scatti, a sprazzi, la sua verve



al Teatro Biondo FOTO RITA CRICCHIO

partenopea si mostra, ma è un attimo, o qualche attimo, poi tutto ritorna nella cuna ovattata, traslucida creata da Pietro Carriglio (illuminata ad arte da Gigi Saccomandi), cui il «velatino» dona un'ulteriore idea di distacco. L'allestimento del Teatro Biondo - che lo ospiterà fino a fine mese - porta la firma di Umberto Cantone, e l'eco di linguaggi e misure che ormai fanno parte della storia artistica dello Stabile. Questo Cechov malinconico è nelle corde del regista che mostra, senza nascondersi, di ricordare altri lavori analoghi del Biondo: il tempo cechoviano usura i personaggi, rovina la scialba giovinezza di Sonja, la bella fisicità di Elèna, i desideri di Vanja, la memoria di maman. L'unica ricerca estrema, quella della rispettabilità, sembra ad un certo punto non bastare più, si rompono gli argini, si affacciano

irridenti le passioni. È un istante, secco come un colpo di pistola; ma non va a segno, e tutto ritorna nel suo alveo tranquillo da cui si eliminano, volontariamente, tensioni e attese. Cantone assorbe il testo e lo consegna ai suoi interpreti - tutti molto bravi -, lasciando loro carta bianca: ed ognuno lo affronta tenendo intatte le proprie caratteristiche. Il Vanja di Nello Mascia, bravissimo, tenta, vaga, si offre, poi si rinchiude nascondendo al mondo il suo occhio sornione. Galatea Ranzi è altera, elegante, lontana come un'icona candida calata tra le affiche grigie; Luciano Luciano Roman è Astrov, il medico sornione e giovanilista che tenta l'approccio con Elèna; Sergio Basile un Serebrjakov antipatico e noncurante di chi gli sta attorno; Eva Drammis nasconde la sua bellezza sotto i grigi panni malinconici di Sonja. Due bei cammei: quello di Fiorenza Brogi (maman) e quello di Serena Barone (la balia), ognuna racchiusa in un suo mondo lontano. Tanti applausi. (\*SIT\*)

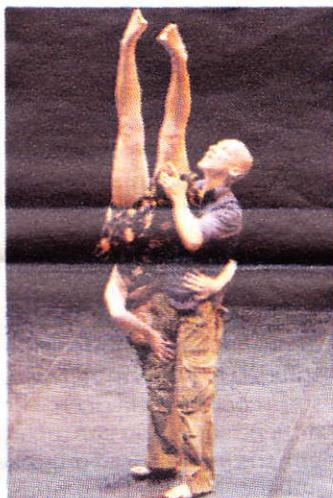
**DANZA.** Al Teatro Libero «L'albero di limoni» di Romania e Odierna

# Quattro ballerini e la Sicilia, un'isola raccontata dal corpo

**Sara Patera**

PALERMO

«Amano l'imprevedibilità i coreografi Salvatore Romania e Laura Odierna e ne cospargono pizzichi nel loro *Albero di limoni* al Teatro Libero con la Compagnia Petranura Danza di Lentini. I foglietti collocati in sala sulle poltroncine introducono alla gestualità che i quattro danzatori (Valeria Ferrante, Adriana Coletta, Claudia Bertuccelli, Fernando Roldan Ferrer) usano significativamente a incidere di sicilianità momenti dello spettacolo. E ancora sulla linea dell'ammiccio che coinvolge il pubblico, numeroso come di consueto, l'apparente contrasto con uno spettatore-interprete che ha tutta l'apparenza di una verace protesta, capace alle prime battute di provo-



«L'albero dei limoni» CRICCHIO

care gli spettatori. Il movimento, nelle sue forme abituali, con le musiche a segnarne mobilità e aggressività — e con la presenza

momentanea del coreografo a rilevare una singolarità stilistica — impegna con forte fisicità i danzatori in una varietà ritmica che si presta anche a qualche momento di maggior oggetto di corporee tensioni. Piacevole *entr'acte* giocoso la presenza dei due animaletti in primo piano con una mimica degli interpreti quasi alla «Mr. Bean» e un efficace ritmo di luci a rilevarne l'animazione. L'immagine complessiva dello spettacolo, con le voci poi convulse in una sorta di babelico intreccio, l'inserito recitato con i versi di Buttiitta, lascia affiorare un intento di ricerca per delineare un profilo, ancora *in fieri*, che riesca a intessere coniugando contemporaneità di danza con inserti di teatralità.

Pubblico partecipe e molto calorosi gli applausi. (\*SPA\*)

**TRAL**

storie di r

16/22 maggio

per g

Arcidonna e Cici cerca del Vallo un cortometr verranno assegnati 3 r

Candidatu consulta il b

